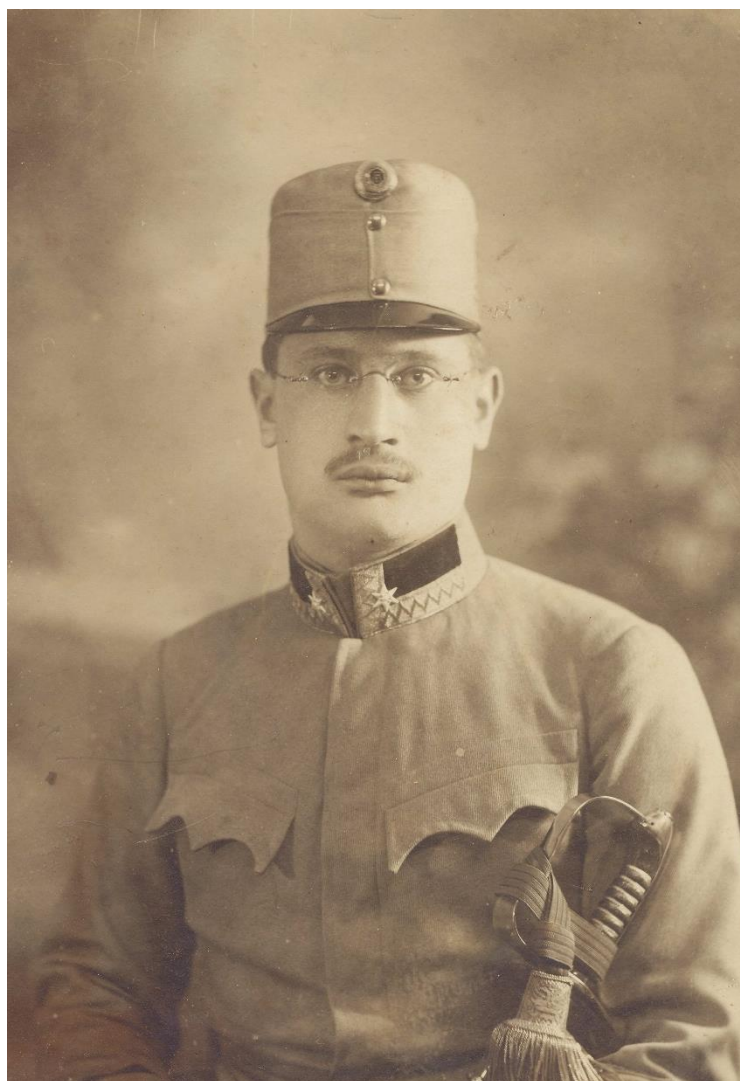


Weiss Edoardo

di Ignazio e Fortunata Iacchia, nato a Trieste il 21.9.1889. Da Trieste si trasferisce a Vienna per gli studi di medicina dove si laurea nel 1914 e inizia ad occuparsi di psichiatria. Medico psichiatra. Nel 1917 sposa la dottoressa Vanda Schrenger. Prende parte alla guerra 1915-1918 con l'esercito austro-ungarico (nell'ultimo periodo di guerra viene trasferito in Croazia a causa del suo aiuto ai prigionieri italiani). Decorato con la croce d'oro al merito per condotta coraggiosa il 7/2/1916. Nel 1919 torna a Trieste. Nel 1920 è psichiatra all'ospedale civico frenocomio di Trieste; nel 1927 rifiuta di prendere la tessera del partito fascista e nel 1929 si dimette definitivamente dall'ospedale di Trieste. Nel 1939 in seguito alle leggi razziali si trasferisce negli USA. Morto a Chicago (USA) il 14.12.1970 (Fonte C - Vedi capitolo della Prof. Corsa, in questo testo).





**Ottocaro ed Edoardo Weiss
in uniforme militare
(I Guerra Mondiale)**



La famiglia di Weiss.

In piedi (da sn. a dx.): Paola, Giorgina, Ottocaro, Ida,
Gemma, Edoardo.

Seduti (da sn. a dx.): Ernesto, Fortuna, Ignazio, Amalia.



22 VIII R
Hauptgrundbuchblatt. 1910

Asseniert durch das Ergänzungsbearbeitungskommando <i>L.M.F.</i> (Tropenbezirk, od. Ausland)	Erscheint im Assenprotokolle den Jahres <i>1910</i> Mit der laufenden Zahl <i>585</i> Lot Nr <i>639</i>	(Assenjahrgang) 19	Blatt-Nr. <i>126</i>	Vor- und Zuname <i>Edoardo Weiss</i>	
Geburts-	ort <i>Treut</i>	Heimatsberechtigt in	Orts-gemeinde <i>Treut</i>	Geburts-jahr <i>1889</i>	
	bezirk <i>Treut</i>		Bezirk <i>Treut</i>	religion <i>röm. kath.</i>	
	komitat <i>/</i>		Komitat <i>/</i>	Religion <i>/</i>	
	land <i>Südburgenland</i>		Land <i>Südburgenland</i>	Kunst, Gewerbe, sonstiger Lebensberuf <i>Ständel</i>	
Asseniert und eingeteilt	am <i>7. April 1910</i> ^{als k. k. San. Mediciner 2. kl. 10. Inf.} nach der Reihe des Vortritts auf Jahre <i>Präconedien</i> und <i>2</i> Jahre in der <i>Reserve</i> zum k. u. k. <i>29. Inf.</i> regiment No. <i>97</i>				
Eingereiht	am <i>1. Oktober 1910</i> <i>29. & 1/2 1910</i>				
Personbeschreibung.					
Haare	Angesicht	Geimpft		Spricht <i>deutsch</i>	
Augen	Besondere Merkmale	Schreibt			
Augenbrauen	Etwaige Gebrechen <i>mässig kürzer</i>	Körpermass in Meter <i>171</i>		Grössenklasse der Fussbekleidung	
Nase		Kinn			
Mund		Veränderungen.			
Kinn					
Charge	Veränderung	im Jahre	am	Beschreibung	
<i>San. Reserve. Reserve</i>	eingeteilt	<i>1910</i>	<i>1/10</i>	zur <i>10. Feldkompagnie</i>	
<i>St. regimenten</i>	präsenziert	<i>/</i>	<i>/</i>	zur aktiven Dienstleistung	
<i>-</i>	beseitigt	<i>1912</i>	<i>10/11</i>	mit dem Handgelder von <i>Kronen</i>	
	transferiert			in gegenseitigen Einverständnis vom Infanterieregiment No. 97 10. Feldkompagnie zum Infanterieregiment No. 32.	

Frontespizio
Foglio Matricolare
di Edoardo Weiss

Gänge	Veränderung	im Jahre	am	Befreiung
<i>Off. Urogel v. S. Ref.</i>	vorliehen	1916	7/2.	das Goldene Verdienstkreuz m.d. Krone am Bande der Tapferkeitsmedaille. (:P. V. Bl. Nr. <i>H</i> von 1916.:)
<i>Obwundt v. S. Ref.</i>	<i>zusamm.</i>	1917	1/5.	Rang Nr. <i>331</i> P. V. Bl. Nr. <i>94</i> v. 1917
"	<i>zufui.</i>	1917	29/5.	<i>das Fräulein Wanda Schreyer in Pakras (Kroatien) wurde mitgeführt und ihre Wohnung wurde der japan. Artillerie in Pakras H. P. H. O. O. von Angriff 1917, bel. J. R. Nr. 32. —</i>



Foglio Matricolare di Edoardo Weiss (terza pagina)
Conferimento della Croce d'Oro al Merito con Corona (Goldene Verdienstkreuz m.d. Krone am Bande der Tapferkeitsmedaille) **per condotta coraggiosa** (7/2/1916)



**Edoardo Weiss con la moglie
Vanda Shrenger (primi anni Venti)
e con i figli (anni Cinquanta)**



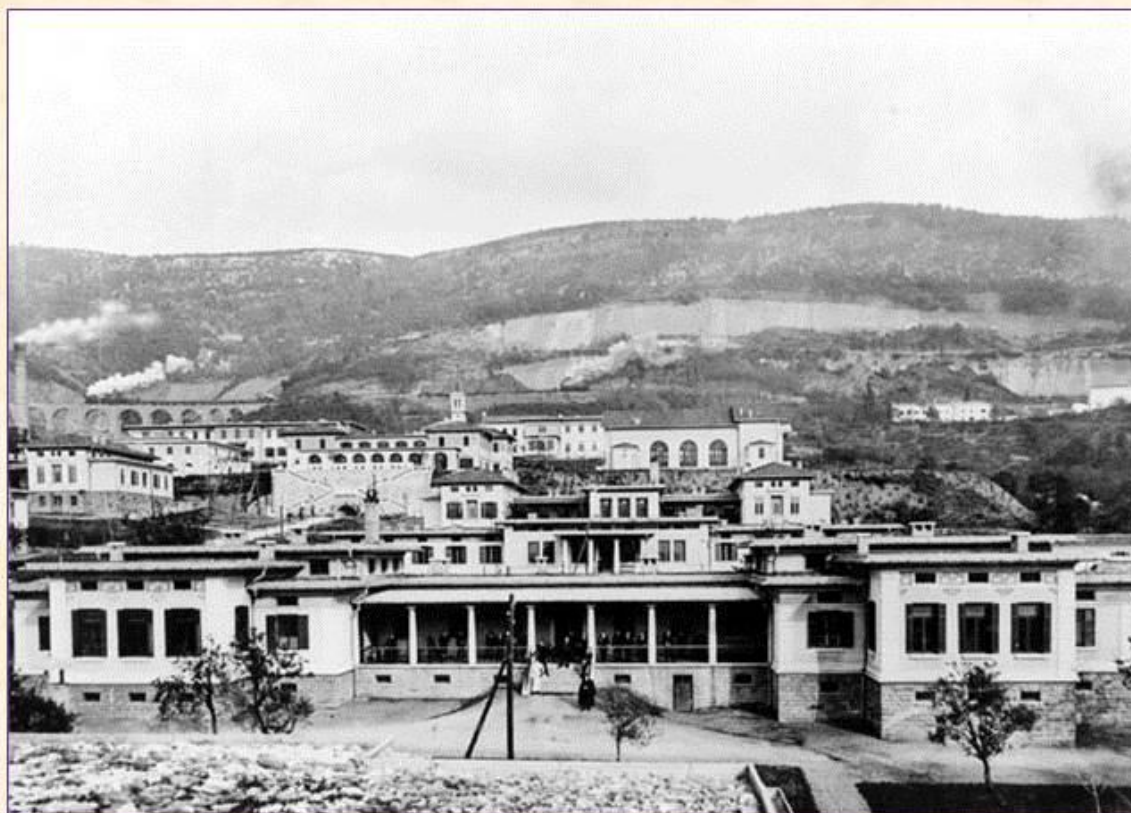
Guido, Edoardo, and Emilio Weiss



Targa commemorativa posta nel 2002 dalla Società Psicoanalitica Italiana a Trieste, in V. San Lazzaro, 8 (lo studio privato dove Edoardo Weiss esercitò la psicoanalisi, primo tra tutti in Italia)



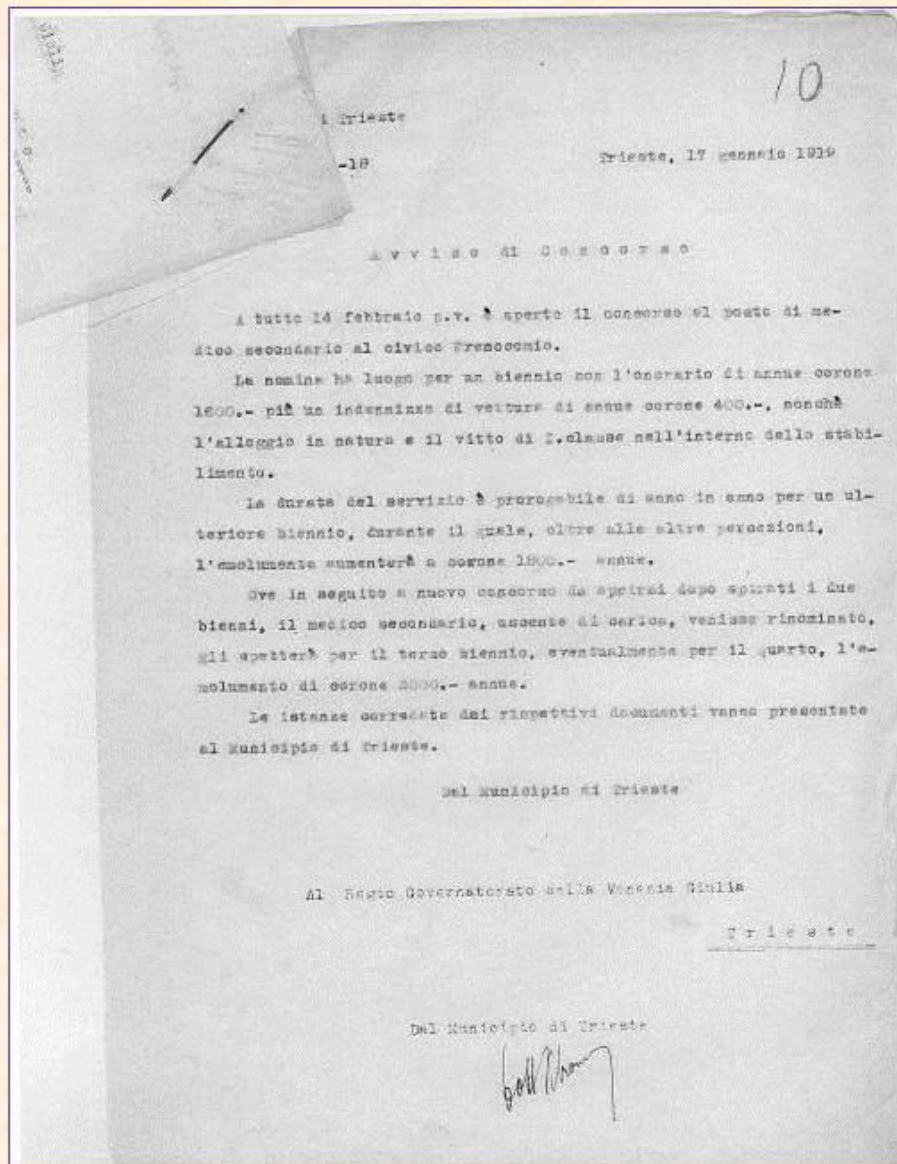
**Inaugurazione a Trieste del Frenocomio Civico ed Ospizio
("Andrea di Sergio Galatti") per malati di mente, costruito su
progetto del goriziano Ludovico Braidotti.
L'inaugurazione avvenne nel novembre del 1908,
alla presenza della miglior borghesia triestina.
Nel 1924 il nosocomio passò sotto la gestione della Provincia.**



**Strobl, Trieste 1910, Il frenocomio di Trieste appena aperto
- San Giovanni - i padiglioni.**



***Strobl, Trieste 1910, Il frenocomio di Trieste appena aperto
- San Giovanni - il teatro.***



Bando del concorso vinto da Edoardo Weiss per ricoprire il posto di medico secondario presso il frenocomio di Trieste (17 gennaio 1919)

AMMINISTRAZIONE
DELLA
PROVINCIA DI TRIESTE
REALE COMMISSIONE STRAORDINARIA

Trieste 4 ottobre 1924. 1924

N.° 31/2-24.

Risposta alla nota N.° 1/11-24 in data 5/3-24

Oggetto | Riconferma
| Dott. Edoardo Weiss.

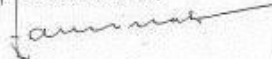
Allegati N.° _____

Al la DIREZIONE DELL'OSPEDALE PSICHIATRICO PROV.
" A. di S. Galatti "

T r i e s t e

In relazione alla nota di codesta Direzione dd. 5/3-24 Nro. 1/11-24 comunico che la Reale Commissione straordinaria per l'Amministrazione della Provincia di Trieste nella seduta del 12 settembre a.c. ha deliberato di riconfermare il Dott. Edoardo WEISS al posto di medico secondario all'Ospedale psichiatrico provinciale per un ulteriore anno con decorrenza dal 26 marzo 1924 corrispondendogli da detto giorno in rate mensili anticipate l'emolumento fissato nella tabella M/1/b/5 del personale del Comune di Trieste e precisamente annue lire 9000 (novemila) di cui la metà a titolo di stipendio e l'altra metà a titolo di aggiunta temporanea, più l'aggiunta personale assorbibile di annue lire 375 (trecentosettantacinque) nonché il caroviveri di annue lire 3020.25 (temilaventi e 25/100).

Il Presidente:



Ospedale Psichiatrico Provinciale, Istituto di S. Galatti

Prov: 7/10-24 10/10-24

**Lettera di riconferma di
Edoardo Weiss quale medico
secondario dell'Ospedale
Psichiatrico Provinciale di
Trieste (4 ottobre 1924)**

19 Dicembre

7

(VI)

1512-22
L'Amministrazione della Provincia

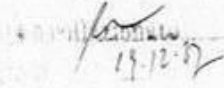
di

TRIESTE

A norma dell'art.19 del Regolamento organico per l'Ospedale psichiatrico Provinciale propongo la nomina del dott. Edoardo Weiss a medico di sezione; il dott. Weiss presta fin dal 1919 servizio lodevole quale medico secondario.

Propongo altresì a sensi dell'art. 20, la conferma del dott. Dino Ferri quale medico secondario; questi fu assunto in servizio il 1. agosto 1926 in forma precaria quale sostituto del medico secondario dott. Lehr allora ammalato, e nominato ufficialmente secondario nell'agosto 1927. Il dott. Ferri presta servizio in modo esemplare e sarebbe equo di far datar la decorrenza del suo secondariato all'1 agosto 1926, cioè all'epoca in cui fu assunto alle dipendenze dell'Amministrazione provinciale.

p. il Direttore:


19.12.27
DIRETTORE

Edoardo Weiss
Lettera di proposta di promozione
a "medico di sezione"
(Amministrazione della Provincia
di Trieste, 19/12/1927)



PROVINCIA DI TRIESTE

222/

ESTRATTO

Stampa: 18 GEN 1929

delle deliberazioni adottate il giorno 10 gennaio 1929 - anno VII - dal Commissario per la Provincia di Trieste avv. Piero Pieri - assistito dal Vice Commissario - avv. dott. Ettore Clerici - presente il Segretario Generale - avv. dott. Nicolò Zilli.

Nº prot. 13/6-29

Nº delle deliberazioni 42

DOCT. EDOARDO WEISS MEDICO DI SEZIONE DELL'OSPEDALE PSICHIATRICO PROVINCIALE " ANDREA DI SERRIO SALATI " - RINUNCIA AL POSTO .-

Vista la lettera del dott. Edoardo Weiss, medico di sezione presso l'Ospedale Psich. Prov. le, con la quale dichiara di rinunciare al posto con la fine del corrente mese di gennaio ;

Vista l'art. 38 del Regolamento Organico per il personale degli Uffici provinciali in relazione all'art. 14 del Regolamento Organico dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale;

IL COMMISSARIO
delibera

di accogliere la dichiarazione con la quale il dott. Edoardo Weiss, medico di sezione dell'ospedale Psichiatrico Provinciale rinuncia al posto stesso con la fine del corrente mese di gennaio.-

Il Commissario
tto. avv. Pieri

Il Segretario Generale
tto. Zilli

Stampa: UFFICIO C. G. A. Trieste

Stampa: 2427

R. Prefettura alla R. Prefettura di Trieste
No 4 prot. 3212-2427
Trieste, li 15 gennaio 1929

Si trascrive sulla 5 copia del estratto

Visto!
Il Profetto
M. Vassallo 15 gennaio

Continuazione

RIASSUNTO
DELLA
CARTELLA CLINICA

Nome

Lorca Gaetano

Etenso

Uscito

Esito

Modalità della dimissione

Età

, stato

, condizione

Luogo e data di nascita

Domicilio di ricorso

Abitazione

Curatore

Diagnosi

Il 20 giugno 1927 gli venne inoculato sangue malarico.

Il 26 giugno ebbe il primo accesso febbrile malarico. Dopo 9 accessi febbrili con temperature fino a $41^{\circ}7$ la malaria venne troncata. Successivamente si iniziò una cura di Neo e L'ilubio.

Il suo stato psichico andò gradatamente migliorando:

Le sue condizioni attuali sono:

Calmo, composto, ordinato, molto meno irritabile; coerente, logico e critico nel discorso; non manifesta più tracce di idee deliranti.

**Paziente psicotico,
trasferito dall'Ospedale Militare
e sottoposto
da Edoardo Weiss alla
Malarioterapia
(giugno del 1927)**

Il 3 giugno 1927 venne ricoverato all'osp. dalle militari principale di Trieste, ed il 5 dello stesso mese passò all'osp. psich. provinciale di Trieste.

In questo momento si mostrava lucido ed orientato, però suscettibile alla critica e non aveva convinze di malattia mentale. Inoltre era irriducibile, sosteneva di essere stato mandato in questo ospedale per un equivoco. La famiglia era mappata, aveva un comatte esagerato della propria facoltà, non si rendeva conto della sua situazione.

Di intelligenza alquanto grande, il reperto degli organi interni era negativo.

Reperto neurologico: Anisocoria, rigidità pupillare, riflessi patellari vivi.

Malarioterapia prescritta da Edoardo Weiss (giugno 1927)

MANICIA DI S. SEBASTIANO
TRIESTE
Cognome e Nome: Lecca Federico 2

di matematica, racconta di essere stato per 4 anni insegnante di matematica ad una scuola media. Infatti egli ricorda benissimo le più comuni formule della matematica e della geometria, sa dimostrare il teorema di Pitagora e simili.

Risolve giustamente delle facili moltiplicazioni - di quando in quando commette errori di distrazione.

Ma risolve benissimo quei quesiti, per i quali è sufficiente un procedimento puramente meccanico, il paziente non sa orientarsi in quei problemi, le di cui soluzioni psichiche sono ^{più} concentrate anche linee. Allora commette degli errori grossolani senza accorgersene o si confonde sempre più, s'immerosonda e nei tentativi di venire a capo.

Mantiene un numero di 5 cifre. Nel discorso è molto puerile, superficialissimo. È molto lontano dal rendersi conto della sua situazione reale, anzi non manifesta ombra di preoccupazione per la sua sorte. È retto e serio, specialmente se viene contrariato.

Facoltà alquanto disartica.
Pupille anisocoriche, quasi rigide.
Patellari vivissimi, così pure:

Cognome e Nome Lecca Zebano

3

Rauberg positivus.
Toni cardiaci netti, polso 84, irregolare.

Esame del liquido cefalo-rachidiano

Pandy	} positivus	RH	62	+++
Nonne-Appelt			45	+++
Mastix	1:2		+++	
	1:4		+++	
	1:8		+++	
	1:16		+++	

Infiammazione

RH mes sangui: +++

9.6.1927. È sempre tranquillo e composto → S.
20.6.1927. Insolazione malarica dell'ammalato
Catanzano.

26.6.1927. Oggi ebbe il primo accesso di malaria
con la temperatura di 38.5

7.7.1927. Dopo 9 accessi di malaria ricorre
chinino.

È molto debole, infiacchito e dimagrito.
Dal lato psichico più sobrio, mani-
festa un po' più criterio nel ragio-
namento, la memoria è migliore.

10.7.1927. Viene iniziata una cura di
iniezioni di Neo S.C.T. e Lilubiss.

26.7.1927. Dopo la prima iniezione di Neo 0.60
nella vertebra, questa si presenta tumefatta,
indurita e dolente; mentre l'ammalato
lato aveva stentatamente sopportato
le dosi minori di Neo. Temp. 37.5.
Dal lato psichico si nota il

**Malarioterapia
prescritta da
Edoardo Weiss ad un
malato psicotico
(luglio 1927)**



Costruito tra il 1862 e il 1866 (su progetto di Luigi Buzzi), il nuovo Ospedale Militare Territoriale (“Tappa”) si presentava all'epoca come un vero gioiello architettonico-strutturale, costruito seguendo le tecnologie più avanzate, pur rispettando un elegante stile neogotico. Inoltre vantava la possibilità di ospitare fino a 500 posti letto. In tempi recenti è stato ristrutturato e convertito in un elegante campus universitario (marzo 2015).

RIASSUNTO
DELLA
CARTELLA CLINICA
di

Nome *Seifert Antonio*

Entrato *il di 26. T. 1921*

Uscito */*

Esito *non guarito*

Modalità della dimissione */*

Età *1895*, religione *cattolica*, stato *celibe*, condizione *studente*

Luogo di nascita *Zara*

Pertinenza *Zara*

Abitazione *Zara, Via Parenzan 4/I*

Curatore

Diagnosi *Demenza precoce*

Sviluppo infantile normale. A 12 anni
dovette interrompere lo studio volontariamente
manifestava vari disturbi nervosi. Ammise
l'istituto tecnico nel 1915. Durante la guerra
fu soldato non è però mai stato al fronte.
Passò in Italia e nel 1919 (in febbraio) ritornò
a casa con un'infinità di disturbi nervosi:

**Relazione clinica di Weiss,
relativa ad uno studente
istriano, ammalatosi di
“Demenza precoce” mentre
era soldato
(Weiss, 1921-1922).**

trasportato al Manicomio di Selenice, dove
rimase un mese. Non guarì tanto che
potè continuare gli studi all'istituto commerciale
di Bari. Siede anche 5 esami con buon esito.

1920 venne trasferito alle sale d'osservazione dell'
l'ospedale civile di Trieste.

Nel reparto fu alcuni giorni tranquillo, poi
divenne agitatissimo. Alle volte mutacista,
stava immobile a letto con la bocca piena
di saliva; disgregato, aggressivo, assumeva
spesso posizioni catatoniche.

Il 26. I. 1921 venne trasferito al Frenocomio
civico di Trieste. Orientato nell'ambiente e nel
tempo attraversò varie fasi di alterazione mentale.
Ora disgregatissimo, ammanierato, balordo nel
discorso; ora catatonico-mutacista; ora aggressivo
ed eccitato.

Fisicamente sano, reperto neurologico
normale.

11. V. 1922.

Dr. E. Weiss

Relazione clinica di Weiss,
relativa ad uno studente
istriano, ammalatosi di
"Demenza precoce" mentre
era soldato
(Weiss, 1921-1922).

FRENOCOMIO CIVICO DI TRIESTE	
Prot. 10	Degenza Classe III
Storia nosologica di	Lodici Antonio
Entrato il di	13 agosto 1923
Direttamente	
Per trasferimento	Manicomio di Lubiana
Era, Religione, Stato civile	1889, cattolico, celibe
Occupazione	minatore
Luogo di nascita	Podgrad (Carniola)
Permanenza	
Domicilio	Ultima dimora: Covicig 285
Persone da informare	
<p>Diagnosi ufficiale Demenza precoce clinica paranoide</p>	
<p>Trasferito dal Manicomio di Lubiana il 13.8.1923 con diagnosi di melancolia. - Non avrebbe sofferto gravi malattie nell'infanzia. Forse te i genitori quando era giovane. Un fratello morì a 14 anni per malattia imprevedibile. - Prestò servizio militare durante gli anni di servizio di guerra. Venne ferito a 17 di tipo a guerra. - Venne in seguito ammesso in un ospedale di Lubiana per delirio persecutivo, allucinazioni, angoscia. In seguito avrebbe sofferto di frequenti e psicosi. - Nel 1921 avrebbe attraversato un non breve periodo d'ango-</p>	

Psicosi bellica. Paziente trasferito dal Manicomio di Lubiana (diagnosi: "Melancolia") e curato da Weiss nel Frenocomio triestino (diagnosi: "Demenza precoce paranoide") (1923).

FRENOCOMIO CIVICO - TRIESTE		Degenza
Cognome e Nome		PIRE PAROLI <i>Libro: inf. inf.</i>
Lodici Antonio, 34a, celibe, via 1°		
13. VIII. 1923	Trasferito dal Manicomio di Lubiana con la diagnosi: Melancolia.	
15. IX. 1923.	Tranquillo, torpido, taciturno. Mangia spontaneamente, conserva la pulizia personale, di notte dorme senza l'aiuto d'ipnotici. All'interrogatorio risponde a tenore ad ogni domanda, non dà però spontaneamente nessuna informazione. È quasi mai passivo ed apatico. L'espressione del volto riproduce soltanto un'ambiguità e non si riscontrano segni né di depressione, né di angoscia.	
È perfettamente orientato nel tempo e nell'ambiente. Ricorda benissimo come e quando è stato trasferito in questo stabilimento, che prima si trovava al Manicomio di Lubiana, ha pure conservato molti ricordi della sua vita e quelli di fatti recentissimi. Si dimostra in lui una disintossicazione generale, non domanda niente, non sa neppure che genere di ammalato venga ricoverato in questo stabilimento. Soltanto alle domande che desidera che ha, risponde che vorrebbe ritornare al suo lavoro di prima. Era occupato alle miniere di carbone presso Lubiana.		

Ospedale Provinciale Provinciale
 ASSEMBLA DI SANITÀ PROVINCIALE
 TRIESTE
 1927
 Cognome e Nome 7

16.7.1927
 18.7.1927

Anziani con certificato medico.
 È molto pigramente ed esuberante.
 Inizia a pregare il medico che gli faccia
 un'ispezione di coscienza. Il primo
 giorno ha rifiutato il cibo, poi si
 mette a piangere.
 Allibente, palido, soffre d'insonnia.
 Anamnesi esente dal pariente stesso:
 fratello ricoverato, i suoi genitori
 sono vivi e sani.
 Il padre morì, è nato a Peja
 presso Budapest nel 1891. È fratello
 benestante (padre possidente), era sempre
 sano, amava il giardinaggio e per
 una sua azienda agricola di agronomia.
 Scoppiata la guerra non rischiava
 sotto le armi (è stato prima, ed escluso
 di un anno) in un peggioramento di
 nervi. Morì per via della sua
 vita militare in servizio fortissimo.
 Il padre è il luogo esponente del
 l'attuale governo ungherese di Kertzy,
 che lo ha espulso dalla patria, per
 via degli altri dati tutti di un alto
 Nazismo (è rivale di guerra).
 Nel 1915 è stato fatto in Serbia
 agendo parecchie volte di benestante
 alle mani (per via del fratello benestante
 austriaco) e per via del fatto che in un
 momento di guerra si era fatto in
 comunione volontaria per essere
 rimandato al fronte - aveva il grado
 di capitano degli aerei. La Serbia

Ospedale Provinciale Provinciale
 ASSEMBLA DI SANITÀ PROVINCIALE
 TRIESTE
 Cognome e Nome

una nevrosi fatta, un guscio
 sotto molto gracile: ripete, in
 seguito alla morte di un parente,
 perché fatto parte alla fine di
 la testa e gli aveva spuntato il
 piede sinistro, per via della lunga
 durata della guerra in fine della
 alla metà del 1918.
 Il fratello sinistra gli aveva
 potuto frequentare insieme di
 natura, è modo che egli doveva
 morire. Il fratello in molti
 momenti a via di sofferenza
 un po' più sfidatamente è
 benestante attuale del paese.
 ha votato in un periodo
 anni fa alle elezioni. In Italia
 non funziona.
 In del 1914 mentre una
 settimana prima con un periodo
 di tempo da parte del paese nel
 1917 aveva un periodo di
 malattia da genitori dopo la
 sua morte nel 1918. Dopo
 i genitori il medico a tempo
 di guerra e non voleva più nessuno
 di lui disposto per l'indisponibilità
 di genitori tutti di incidenti
 ingrande grandissima quantità di
 natura. Il suo più fatto a
 tempo il lavoro paterno e paterno

Ospedale Provinciale Provinciale
 ASSEMBLA DI SANITÀ PROVINCIALE
 TRIESTE
 Cognome e Nome

ingegni di un'efficienza di modo che
 più sono richiesti. Colli, in seguito
 del reddito di rendimento con genitori.
 Grande come il padre. Il governo
 di Kertzy, espulso un indigeno
 a terra, da gli altri senza più,
 perché a - anche il paziente -
 marciare, lavorare da molti dei
 suoi correligionari sono stati gettati
 nel fiume. In quel tempo egli
 era presidente della Società degli studenti
 a un tempo nel suo organo tutto il
 modo possibile di Kertzy, protestando
 contro la violenza e ingratitudine.
 Dopo la morte di quando si
 trattava di servizi la patria gli
 Nazismo non hanno rifiutato il
 sangue degli altri; ma per, per
 rimproverato, lo hanno tenuto a
 malincuore come un altro straniero.
 In seguito alla sua morte alcuni
 giornali contro Kertzy gli sono
 ritornati. Finì poi a lavorare
 un sottufficiale ed aveva con
 un automobile in Jugoslavia, ma
 continuava la propaganda contro
 Kertzy. Finì poi in Italia
 (libero).
 Nel suo racconto racconta che
 rammenta le idee paranoiche del pariente
 gli avevano che il re Carlo I d'Ungheria
 non è morto per un'infiammazione

Cartella Clinica di un giovane ungherese, affetto da psicosi, ricoverato presso il frenocomio triestino (1927).

La malattia mentale esordì in guerra ("Psicosi bellica").

La raccolta anamnestica e il diario clinico sono stati redatti da Edoardo Weiss.

(Archivio Ospedale Psichiatrico Provinciale di Trieste, "Cartelle cliniche - Uomini", 1919-1929, b. 320-332).

Ospedale Psichiatrico Provinciale
 GIULIO DE BONIS DALATY
 TRIESTE

Progresso _____

Cognome e Nome _____

polmanese, come avevano scritto i giornali, ma è provato che Karty lo ha fatto arruolare per tramite di suoi amici ad Alassio o vice-inquirente la spia di Karty, afferma che Karty l'ha particolarmente con lui e che lo perseguita con ogni mezzo possibile e sporge alle autorità italiana false accuse. Comincia di nuovo stati arrestati a Pola, passò poi in altre città del Regno.

Ammalato di spirito si recò in Bosnia (a Dava ed in altre parti), dove poi rimase per tempo in causa della parte opera. Per mantenersi nei genitori.

Giulio in Italia per propaganda antichitosa, assieme d'ora pubblica sul "Giornale della Sera" degli articoli contro l'attacco Magharia (si è fatto tradurre i suoi scritti in italiano; egli conosce soltanto l'ungarico e l'italiano).

L'impreso insieme pure contro il marxismo accusando che egli si è alleato con Karty (la nomina sempre il bandito Karty) e vuole d'ora cominciarlo la Magharia, il quale lo perseguita pure. Confessa al medico che egli nel caso che ritornasse a Budapest, non si accontenterebbe di fare una

Confessione
 Ospedale Psichiatrico Provinciale
 GIULIO DE BONIS DALATY
 TRIESTE

Progresso _____

Cognome e Nome _____

propaganda giornalistica contro Karty, ma gli sarebbe addirittura impossibile con una possibile.

Per tempo fa il governo italiano avrebbe voluto portarlo in Ungheria, ma giunto al confine Jugoslavo, questo governo non volle lasciarlo passare per l'Ungheria, quindi egli fu profugo politico. Fu un grande rimando in Italia e Portofino, avrebbe sofferto per maltrattamenti, sarebbe stato bastonato, e, sospeso da tutti questi avvenimenti, aveva deciso di morire; prima ha tentato di tagliarsi i polsi con un pezzo di tela, ma non fu riuscito. Per tutto di fare la mischia della sua buona volontà per prima al carcere dei Gesuiti, poi in questo momento.

È lucido, orientato nel tempo e nell'ambiente, eccitato e logico nel discorso.

Lo sente perseguitato ovunque, anche qui in questo ospedale, avverte che fra ammalati e infermieri vi sono degli spioni. A volte sente voci (anche qui all'ospedale); per lo più si sente dire in ungherese, "marxismo d'ebrai".

La sua idea pseudopolitica sono dettate da odio profondo, si diverte

Ospedale Psichiatrico Provinciale
 GIULIO DE BONIS DALATY
 TRIESTE

Progresso _____

Cognome e Nome _____

fantasiare irriducibile. Esprime francamente queste sue idee, senza fondere ragione e senza riflettere alla come, giunge un possibile andare incontro. Difetto di potere giudicatore e critico.

Approssimamente molto depresso, brama la morte nelle guardie.

È piagnucoloso, pieno di somiglianze per rispetto verso i medici.

Ha un tra alla faccia e quella destra.

Pupille uguali, reagenti. Riflesso patetico destro presente. Tono cardiaco netto.

Alle parti superiori dei polmoni respiro incerto, lieve ipofonico. Non vi sono fenomeni catarrali presenti.

Difetto del piede sinistro. Una lingua e profonda fetore viscido al basso ventre e destra.

Traenti Cristiani alla mano, faccia e uccelli capallati.

2. 10. 27

Ammalato anche generalmente peggio sempre che da lui si è visto in un'occasione di due mesi in Londra Karty. Enormemente eccitato e molto malato, si è visto parlare con una lettera, non una, guardando.

Intelligenza e rispetto verso i medici, si per male.

Cartella Clinica di un giovane ungerese, affetto da psicosi, ricoverato presso il frenocomio triestino (1927).

La malattia mentale esordì in guerra ("Psicosi bellica").

La raccolta anamnestica e il diario clinico sono stati redatti da Edoardo Weiss.

(Archivio Ospedale Psichiatrico Provinciale di Trieste, "Cartelle cliniche - Uomini", 1919-1929, b. 320-332).

Ospedale Psichiatrico Provinciale
 ARCHEA DI S. GIUSEPPE
 TRIESTE

Regenza

Cognome e Nome

15. 11. 1927. Tranquillo, impetuoso, ordinato.
 Sempre lucido, coerente nel discorso.
 frequentante, interpreta quasi ogni parola
 che gli si dice in senso paranoico.
 Ha mille dubbi, sollecita il medico, ogni
 qualvolta lo vede, per chiedere la sua dimissione.
 → F

7. 1. 1928. Condizioni psichiche invariate: sempre
 querulante. Tenta di dissimulare le sue
 paranoie, espone altre volte (così come
 da ogni giorno l'agitazione attorno al suo
 padiglione degli ammassi di Horthy. Manifesta
 deliri di esaltamento).

15. 2. 1928. Sempre rispettoso verso medici e personale.
 Viene accompagnato a due agenti della gendarmeria
 per essere trasferito in Hungary.

Cartella Clinica di un giovane ungerese, affetto da psicosi, ricoverato presso il frenocomio triestino (1927).

La malattia mentale esordì in guerra ("Psicosi bellica").

La raccolta anamnestica e il diario clinico sono stati redatti da Edoardo Weiss.

(Archivio Ospedale Psichiatrico Provinciale di Trieste, "Cartelle cliniche - Uomini", 1919-1929, b. 320-332).

Cognome e Nome

Donato Giuseppe

17.2.1926 Venne accolto quest'oggi con
diagnosi certificata medico.

17.2.1926 Tranquillo, composto, pulito,
ordinato, disciplinato. Si nutre
regolarmente, dorme tutta la notte
senza l'aiuto di sonniferi.
È lucido, perfettamente orientato
nell'ambiente e nel tempo, è di
umore stabile, serio, risponde
a tempo a tutte le domande del
medico con criterio e con l'espressio-
ne minima adeguata al contenuto del
discorso.

Interrogato per quale motivo
lo vorrebbero trasportato in questo
stabilimento, racconta di un suo
arresto nervoso, del quale sarebbe
stato colto, nonché dei fatti prece-
denti che lo avrebbero provocato.

È circo dei carabinieri. Di tanto
in tanto rincaserebbe un po' tardi
alla sera e per questo motivo
il maresciallo gli avrebbe preso
temeramente delle lauste di capo.

La sera critica, nella quale
sarebbe rincasato pure con ritardo,
avrebbe avuto della quotidiana con
una ragazza. Non vuole indicare
di che cosa si trattava, afferma
che si trattava di magia. Raccon-
tando della ragazza, con la
quale passerebbe la sera,

Caso di "frenosi isterica", trattato
da Weiss nel 1926.

Il paziente si era ammalato
durante la guerra, mentre prestava
servizio di cuoco dell'esercito.

Dott. EDOARDO WEISS

Per le Malattie Nervose

Dalle 11 alle 12

Tricote, 11
Via S. Lazzaro, 4 - Tel. 420

20. 8. 1927

*Il signore Sam Antones,
da me visitato, è
affetto di demenza precoce,
è fortemente inibito
ed è pericoloso a sé*

E Weiss

**Valutazione del rischio autolesivo
di un malato psicotico di nazionalità
ungherese (psicosi esordita in
trincea, durante la Grande Guerra)
(Weiss, agosto 1927).**

FRENOCOMIO CIVICO - TRIESTE
(ANDREA DI SERGIO GALATTI)

RIASSUNTO
DELLA
CARTELLA CLINICA

Nome *Birri Francesco*

Entrato il dì *24. VII. 1924*

Uscito *27.7.1925*

Esito *guar. Invariato*

Modalità della dimissione

età *1891*, religione *cattolica*, stato *coniugato*, condizione *bracciante*

Luogo di nascita *Mossa*

Partenza *Mossa Gradisca*

Indirizzo *Via Ugo Foscolo 16*

Chirurgo

Diagnosi

*Psic. maniac. depressiva
Demenza precoce*

*Intelligenza non tarata. Nel 1916 al fronte venne
sepolto dallo scoppio di una granata: riportò pesanti
ferite al capo, al tronco, agli arti; fu degente per
oltre un anno in vari ospedali militari.*

*Da quella volta eccessivamente nervoso, era soggetto
ad accessi convulsivi con perdita della coscienza,
bava alla bocca, morso della lingua - poi restava
inosservato. Irritabilissimo, quando si arrabbiava
mandava in frantumi tutto ciò che gli è
portato di mano. Non aveva impiego stabile,
l'anno prima del suo internamento all'ospedale.*

**Cartella Clinica di un paziente
affetto da psicosi
(al fronte venne sepolto dallo
scoppio di una granata)
(Edoardo Weiss, 1924-1925)**

19.7.1928 - Viene inviato dall'ospedale Regina Oliva,
perché in preda a fortissima agitazione
20.7.1928 All'ingresso non risponde alle
domande rivoltegli, si mantiene però
tranquilla, inattesa.

Stamane lucido, tranquillo, orientato
perfettamente nel luogo e nel tempo.
Operazato, per quale motivo è stato
trasferito in questa nosocomio, risponde
di non saperne nulla. Stamane si
verrebbe svegliato come da un sonno
profondo e si trova qui, dove tutto
di orientarsi. Non sa dare neanche
il più piccolo dettaglio dello stato
di agitazione superato. Asserisce
di essere stato privo di coscienza

Alla domanda se ha abusato di
libite alcoliche, risponde di no.
Si quando in quando prende un
po' di vino in quantità modeste;
non mette però tollerante di alcool.
Questa volta però, prima dell'episodio
di agitazione, era sazzato, non
ha nemmeno esagerato l'alcool.

Dati anamnestici assunti dal
paziente:

Non vi è tara. Tutti i membri
della sua famiglia sani.
Abolse la scuola cittadina,
fa il cochiere. Non superò malattie
degue di tutto fin a 7 a. fa.
7 anni fa contrasse lues e si

Cartella clinica
redatta da Edoardo
Weiss nel luglio del
1928
(Ospedale Psichiatrico
Provinciale di Trieste)

Cognome e Nome

Luber Francesco

5. 12. 1928

Avvelta quest'oggi

7. 12. 1928

*Lo del suo atteggiamento inquieto, come
nervo confuso. Non resta un momento
fermo, disfa il letto, gesticola, salta,
ricchi si deve tenerlo nel letto a rete.
Ammanieratissimo, pieno di stereotipi,
ora ride sgangheratamente, ora agglia
baffarda, altre volte rimane intontito
con la sguardo fisso nel vuoto.*

*Non risponde a nessuna domanda
provocata: qualche volta ripete una
e l'altra parola che sente pronunciare
in complesso però profusione una
vera incoerenza di parole.*

*Quando richiesto mi, o via Madonna,
perché non qui, dove, chi se lui,
era miseria*

*Per la più non si offerano bene
le pari che pronuncia, perché
parla fra i denti.*

*Si trastulla spesso coi lembi della
coperta, solleva i tendi del materasso.*

Si nutre.

Finora non è stato suicida.

9. 12. 1928

*Ammanieratissimo del sentolo
(Salon Giovanni Battista).*

Giustilipio Luber

9 28 28

*Amore in parte, impetoso, e concesso al lavoro. Pieno
di ammanieramenti.*

11 28 28

*Da un p. h. lungo, più calmo, più sempre pieno e cogitativo
lavoro con un p. h. a. a. a. a.*

12 28 28

*Tranquillo. lavoro sempre lungo e con
amore.*

13 28 28

Amore.

**Ultima nota clinica di
Edoardo Weiss
nelle cartelle del manicomio
di Trieste**

(7 dicembre 1928)

«I tempi odierni appariranno ai nostri posteri estremamente interessanti dal punto di vista storico-culturale, noi però siamo i “contemporanei” che ne portano le sofferenze»

*(Lettera di Edoardo Weiss a Paul Federn,
Roma, 15 novembre 1937).*

SCENZA

Weiss, padre della psicoanalisi italiana

— Rita Corsa

Medico psichiatra, psicoanalista, membro ordinario con funzioni di training

Tra i contributi presentati al convegno L'apporto degli ebrei all'assistenza sanitaria sul fronte della Grande Guerra (Trieste, 8 maggio 2016) - poi raccolti nell'omonimo, elegante, volume curato da Rossana Supino e Daniela Roccas (Zamorani Ed., 2017) - uno spazio significativo è stato riservato a Edoardo Weiss, ebreo triestino, padre della psicoanalisi italiana, e alla psicopatologia bellica.

Allo scoppio delle ostilità, Weiss, fresco d'iscrizione alla Società Psicoanalitica Viennese (1913) e di laurea in medicina conseguita a Vienna (1914), venne richiamato nell'esercito austro-ungarico e inviato in qualità di medico militare sul fronte orientale, sorte comune ai cittadini dell'Impero di nazionalità italiana, lacerati da conflitti identitari e d'appartenenza. Durante la guerra lavorava al nosocomio di Lublino. "Mentre si ado-

perava in questo ruolo, Weiss venne deferito alla corte marziale con l'accusa di aver dimostrato un'eccessiva disponibilità nella cura dei feriti italiani, fatti prigionieri" e quindi venne trasferito in Croazia. Il recente rinvenimento del suo foglio matricolare consente di ricostruire lo stato di servizio prestato nell'esercito dell'Impero (Archivio di Stato di Trieste). Una nota del 7 febbraio 1916 merita di essere evidenziata: Weiss fu decorato con la Croce d'Oro al Merito con Corona, una benemerita di notevole prestigio, assegnata dall'Imperatore ai militi più valorosi. Si può ipotizzare che egli si fosse distinto nell'assistenza psichiatrica ai feriti, tanto che nel maggio 1917 gli fu riconosciuto il grado superiore di ufficiale medico (Oberarzt).

Alla fine della guerra, Edoardo rientrò insieme alla moglie - la pediatra e psicoanalista croata Vanda Shrenger, sposata nel 1917 - nella nativa Trieste, dove iniziò a esercitare la psicoanalisi e a lavorare come psichiatra nel Civico Frenocomio. Venne assunto nel reparto

maschile nell'ottobre del 1919 e vi rimase sino al 1929, anno in cui si dimise, rinunciando al primariato, per non ottemperare alle direttive



► Edoardo Weiss, ebreo triestino, con la divisa dell'esercito austroungarico

fasciste che costringevano i dipendenti pubblici a italianizzare il loro cognome. Un'impegnativa ricerca

archivistica ha consentito di individuare le circa trecentocinquanta cartelle cliniche redatte da Edoardo Weiss durante la sua attività psichiatrica, poi riportate ed esaminate nel libro di Rita Corsa Edoardo Weiss a Trieste con Freud (2013). Il ricco materiale censiva le fasi di degenza di pazienti adulti, di diverse etnie, lingue e religioni, di svariate estrazioni sociali e affetti dalle più disparate patologie psichiche e neurologiche. Oltre un terzo dei malati proveniva dagli ospedali militari e, specialmente, da quello Territoriale di "Tappa" (Trieste). Essi erano veterani di guerra, che manifestavano i tratti caratteristici delle psicosi belliche (shell shock), cioè di severe patologie psichiche scatenate dalla traumatica esperienza fatta nelle trincee e sotto il fuoco nemico: i cosiddetti "scemi di guerra", reduci dal sangue della battaglia, che poterono tornare alle loro case solo dopo essere transitati per il frenocomio di Trieste, questa singolare città, aperta al mare e ai confini dell'Europa orientale, crocicchio di molteplici

culture e terra babelica dalle mille lingue.

Ecco l'emblematica rappresentazione di due quadri psicotici, osservati da Edoardo Weiss: "Nel Maggio del 1918 [il paziente fu] ferito lievemente ad un piede sotto il fuoco nemico. Da allora gravemente depresso; impressionato da ogni notizia guerresca; colto da tremori generali al rombo delle cannonate e ad ogni comparsa di aeroplani. Dal novembre 1918 molto agitato, insonne, (...) continue autoaccuse (era colpevole della morte dei suoi compagni in battaglia); si diceva dannato (...). estremamente angosciato; si rotola sul pavimento gemendo, convinto che lo si stia avvelenando; (...) turbato da allucinazioni notturne". L'uomo morì di "pleurite" in nosocomio. Un giovane di origine istriana era ospite dell'ospedale giuliano, dopo aver perso nell'autunno 1917 "(...) i genitali sul Piave per lo scoppio di una granata". Ebbe diversi ricoveri in istituti dell'esercito, prima di venir accolto nell'ospedale di "Tappa" e da lì trasferito nel frenocomio cittadino,

dove Weiss provò a curarlo, nonostante l'uomo lamentasse una grave sintomatologia psicotica, che rifletteva una drammatica disgregazione ("lo scoppio") della psiche: il malato: "(...) sente odore di cadaveri; (...). Non dice altro che tutti l'avrebbero con lui. (...) Il cibo è avvelenato e sente puzza di marcio venire dal suo corpo".

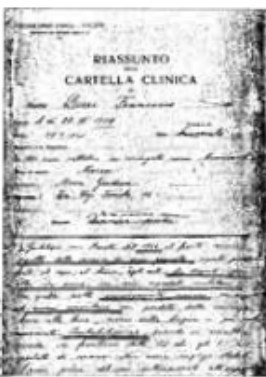
Fu proprio nel lavoro con gli "psicotici di guerra", che facevano la spola tra gli Ospedali triestini e molti altri istituti del Triveneto (il "San Servolo" di Venezia, il "Manicomio" di San Daniele e quello di Treviso) e dell'Est-Europa (di Lubiana, di Pola, di Zara, di Sebenico e di Budapest), che lo psichiatra triestino si imbatté in quelle forme "miste" di psicosi, che studiò in due celebri articoli psicoanalitici del 1925 e del 1926.

La psicopatologia bellica è stata la tematica impostasi con prepotenza all'attenzione degli psichiatri e degli psicoanalisti nel primo ventennio del secolo scorso. La Grande Guerra fu la prima guerra totale, che sconvolse la mente collettiva non solo per la scala senza precedenti della tragedia, ma anche per il sovvertimento del paradigma bellico, che ebbe il suo simbolo nella trincea. Originò così un

nuovo, violento, paesaggio sensoriale e psichico, costituito da cunicoli, dal terrore di essere sepolti vivi, da rumori assordanti, dall'insidia dei gas e dal ribaltamento e frammentazione dei riferimenti della coscienza. Il termine shock da granata (shell shock) fu coniato nel 1915 dallo psicologo medico Myers, per indicare quei disturbi psichici da battaglia, che nella Guerra Civile Americana erano stati nominati "cuore del soldato" (o "Sindrome di Da Costa"). Dapprima la comunità scientifica considerò lo shell shock l'espressione di una lesione neurologica dovuta all'urto di agenti esterni. Ben presto, però, fu evidente che solo di rado si poteva registrare una relazione diretta con un traumatismo cerebrale e si cominciò ad avanzare l'ipotesi che i sintomi fossero piuttosto di origine psicologica, tanto da giungere a definirli una "nevrosi traumatica". La psicopatologia bellica divenne, allora, un'area d'intersezione tra la neurologia e la psicoanalisi talmente autorevole da far dichiarare al grande psicoanalista ungherese Sándor Ferenczi, ufficiale medico, che "le esperienze acquisite con i nevrotici di guerra hanno condot-

to i neurologi" non solo alla "scoperta della psiche", ma anche della "psicoanalisi".

Il V Congresso Internazionale di Psicoanalisi (settembre 1918), tenutosi a Budapest poche settimane prima della fine delle ostilità, fu ampiamente consacrato ai traumi psichici dovuti alla



guerra. Fu il primo meeting analitico cui avessero partecipato rappresentanti governativi degli imperi centrali, in ragione del crescente rilievo di tale psicopatologia. Molti psicoanalisti stavano svolgendo attività di medico al fronte (Abraham, Eitingon, Tausk, Ferenczi, Simmel e lo stesso Weiss), acquisendo una vastissima competenza sull'argomento. Gli inediti approcci psicologico/psicoanalitici a questi disturbi si distinguevano recisamente dai con-

sueti trattamenti psichiatrici, come la semplice custodia e la somministrazione di terapie aggressive, quali la faradizzazione elettrica, l'isolamento e le diete forzate, che risultavano a loro volta fortemente traumatiche. La psicoanalisi offriva un'opportunità di trattamento rivoluzionaria, fi-

nalmente più umana e grava-

vida di speranze. Tuttavia, la nodale questione dell'angoscia di morte elicitata dalla straziante violenza bellica non fu nemmeno sfiorata nel Congresso di Budapest, come se la catastrofica disintegrazione delle frontiere politiche, sociali e individuali causata dalla guerra avesse profondamente danneggiato anche la capacità psicoanalitica di teorizzare e prevasse una cieca negazione, usata come ultima, estrema, difesa

dall'orrore devastante della morte. Dal secondo dopoguerra, i disturbi post-traumatici sono diventati uno dei capitoli più vagliati dai manuali diagnostici psichiatrici (DSM): il termine "Sindrome post-Vietnam", introdotto negli anni Sessanta, venne successivamente sostituito dalla fortunata locuzione "Disturbo da stress post-traumatico"

(PTSD). In tempi recentissimi, il DSM-5 ha apportato una significativa revisione dei criteri diagnostici del PTSD, abbandonando l'eredità correlata ai soli traumi da guerra e collegando il quadro clinico all'esposizione a un più generico evento ambientale traumatico o, comunque, av-

verso. Rammentiamo che già al Congresso di Budapest gli stessi psicoanalisti avevano ritenuto riduttivo, sia sul piano nosologico che su quello teorico, limitare al teatro di guerra certe modalità patologiche di reazione psichica al trauma violento che, invero, si possono frequentemente evidenziare anche in tempo di pace per le ragioni più svariate. Ancora una volta, Sigmund Freud e i suoi discepoli si trovarono a precorrere i tempi.



Associazione Medica Ebraica

La psicoanalisi nella Grande Guerra – Edoardo Weiss

Rita CORSA

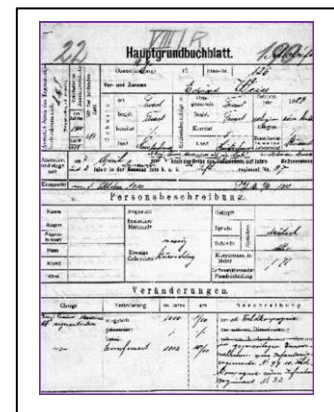
Medico psichiatra, psicoanalista, membro ordinario con funzioni di training S.P.I. e I.P.A.

Tra i contributi presentati al convegno *L'apporto degli ebrei all'assistenza sanitaria sul fronte della Grande Guerra* (Trieste, 8 maggio 2016) - poi raccolti nell'omonimo, elegante, volume curato da Rosanna Supino e Daniela Roccas (Zamorani Ed., 2017) – uno spazio significativo è stato riservato a Edoardo Weiss, ebreo triestino, padre della psicoanalisi italiana, e alla psicopatologia bellica.



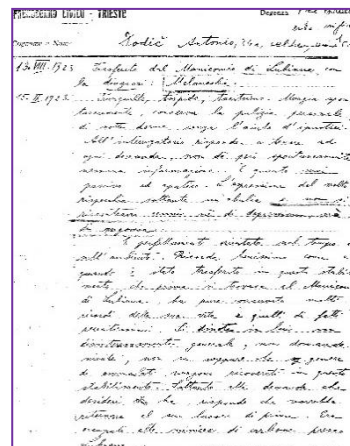
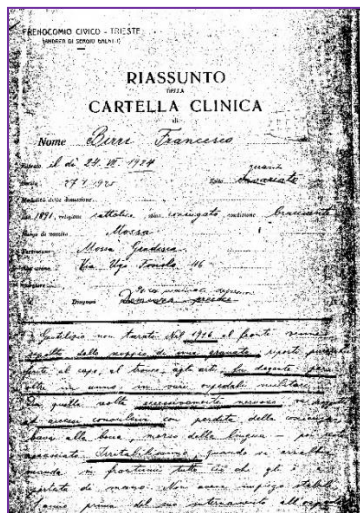
Allo scoppio delle ostilità, Weiss, fresco d'iscrizione alla Società Psicoanalitica Viennese (1913) e di laurea in medicina conseguita a Vienna (1914), venne richiamato nell'esercito austro-ungarico e inviato in qualità di medico militare sul fronte orientale, sorte comune ai cittadini dell'Impero di nazionalità italiana, lacerati da conflitti identitari e d'appartenenza.

Il recente rinvenimento del suo foglio matricolare consente di ricostruire lo stato di servizio prestato nell'esercito dell'Impero (*Archivio di Stato di Trieste*). Una nota del 7 febbraio 1916 merita di essere evidenziata: Weiss fu decorato con la *Croce d'Oro al Merito con Corona*, una benemerenda di notevole prestigio, assegnata dall'Imperatore ai militi più valorosi. Si può ipotizzare che egli si fosse distinto nell'assistenza psichiatrica ai feriti, tanto che nel maggio 1917 gli fu riconosciuto il grado superiore di ufficiale medico (*Oberarzt*).



Alla fine della guerra, Edoardo rientrò insieme alla moglie - la pediatra e psicoanalista croata Vanda Shrenger, sposata nel 1917 - nella nativa Trieste, dove iniziò a esercitare la psicoanalisi e a lavorare come psichiatra nel Civico Frenocomio. Venne assunto nel reparto maschile nell'ottobre del 1919 e vi rimase sino al 1929, anno in cui si dimise, rinunciando al primariato, per non ottemperare alle direttive fasciste che costringevano i dipendenti pubblici a italianizzare il loro cognome.

Un'impegnativa ricerca archivistica ha consentito di individuare le circa trecentocinquanta cartelle cliniche redatte da Edoardo Weiss durante la sua attività psichiatrica, poi riportate ed esaminate nel libro di Rita Corsa *Edoardo Weiss a Trieste con Freud* (2013). Il ricco materiale censiva le fasi di degenza di pazienti adulti, di diverse etnie, lingue e religioni, di svariate estrazioni sociali e affetti dalle più disparate patologie psichiche e neurologiche. Oltre un terzo dei malati proveniva dagli ospedali militari e, specialmente, da quello Territoriale di "Tappa" (Trieste). Essi erano veterani di guerra, che manifestavano i tratti caratteristici delle psicosi belliche (*shell shock*), cioè di severe patologie psichiche scatenate dalla traumatica esperienza fatta nelle trincee e sotto il fuoco nemico: i cosiddetti "scemi di guerra", reduci dal sangue della battaglia, che poterono tornare alle loro case solo dopo essere transitati per il frenocomio di Trieste, questa singolare città, aperta al mare e ai confini dell'Europa orientale, crocicchio di molteplici culture e terra babelica dalle mille lingue.



Ecco l'emblematica rappresentazione di due quadri psicotici, osservati da Edoardo Weiss: «Nel Maggio del 1918 [il paziente fu] ferito lievemente ad un piede sotto il fuoco nemico. Da allora gravemente depresso; impressionato da ogni notizia guerresca; colto da tremori generali al rombo delle cannonate e ad ogni comparsa di aeroplani. Dal novembre 1918 molto agitato, insonne, (...) continue autoaccuse (era colpevole della morte dei suoi compagni in battaglia); si diceva dannato (...). estremamente angosciato; si rotola sul pavimento gemendo, convinto che lo si stia avvelenando; (...) turbato da allucinazioni notturne». L'uomo morì di "pleurite" in nosocomio. Un giovane di origine istriana era ospite dell'ospedale giuliano, dopo aver perso nell'autunno 1917 «(...) i genitali sul Piave per lo scoppio di una granata». Ebbe diversi ricoveri in istituti

dell'esercito, prima di venir accolto nell'ospedale di "Tappa" e da lì trasferito nel frenocomio cittadino, dove Weiss provò a curarlo, nonostante l'uomo lamentasse una grave sintomatologia psicotica, che rifletteva una drammatica disgregazione ("lo scoppio") della psiche: il malato: «(...) sente odore di cadaveri; (...). Non dice altro che tutti l'avrebbero con lui. (...) Il cibo è avvelenato e sente puzza di marcio venire dal suo corpo».

Fu proprio nel lavoro con gli "psicotici di guerra", che facevano la spola tra gli Ospedali triestini e molti altri istituti del Triveneto (il "San Servolo" di Venezia, il "Manicomio" di San Daniele e quello di Treviso) e dell'Est-Europa (di Lubiana, di Pola, di Zara, di Sebenico e di Budapest), che lo psichiatra triestino si imbatté in quelle forme "miste" di psicosi, che studiò in due celebri articoli psicoanalitici del 1925 e del 1926.

La psicopatologia bellica è stata la tematica impostasi con prepotenza all'attenzione degli psichiatri e degli psicoanalisti nel primo ventennio del secolo scorso. La Grande Guerra fu la prima guerra totale, che sconvolse la mente collettiva non solo per la scala senza precedenti della tragedia, ma anche per il sovvertimento del paradigma bellico, che ebbe il suo simbolo nella trincea. Originò così un nuovo, violento, paesaggio sensoriale e psichico, costituito da cunicoli, dal terrore di essere sepolti vivi, da rumori assordanti, dall'insidia dei gas e dal ribaltamento e frammentazione dei riferimenti della coscienza.

Il termine shock da granata (*shell shock*) fu coniato nel 1915 dallo psicologo medico Myers, per indicare quei disturbi psichici da battaglia, che nella Guerra Civile Americana erano stati nominati "cuore del soldato" (o "Sindrome di Da Costa"). Dapprima la comunità scientifica considerò lo *shell shock* l'espressione di una lesione neurologica dovuta all'urto di agenti esterni. Ben presto, però, fu evidente che solo di rado si poteva registrare una relazione diretta con un traumatismo cerebrale e si cominciò ad avanzare l'ipotesi che i sintomi fossero piuttosto di origine psicologica, tanto da giungere a definirli una "nevrosi traumatica". La psicopatologia bellica divenne, allora, un'area d'intersezione tra la neurologia e la psicoanalisi talmente autorevole da far dichiarare al grande psicoanalista ungherese Sándor Ferenczi, ufficiale medico, che «le esperienze acquisite con i nevrotici di guerra hanno condotto i neurologi» non solo alla «scoperta della psiche», ma anche della «psicoanalisi».

Il V Congresso Internazionale di Psicoanalisi (settembre 1918), tenutosi a Budapest poche settimane prima della fine delle ostilità, fu ampiamente consacrato ai traumi psichici dovuti alla guerra. Fu il primo meeting analitico cui avessero partecipato rappresentanti governativi degli imperi centrali, in ragione del crescente rilievo di tale psicopatologia. Molti psicoanalisti stavano svolgendo attività di medico al fronte (Abraham, Eitingon, Tausk, Ferenczi, Simmel e lo stesso Weiss), acquisendo una vastissima competenza sull'argomento. Gli inediti approcci psicologico/psicoanalitici a questi disturbi si distinguevano recisamente dai consueti trattamenti

psichiatrici, come la semplice custodia e la somministrazione di terapie aggressive, quali la faradizzazione elettrica, l'isolamento e le diete forzate, che risultavano a loro volta fortemente traumatiche. La psicoanalisi offriva un'opportunità di trattamento rivoluzionaria, finalmente più umana e gravida di speranze.

Tuttavia, la nodale questione dell'angoscia di morte elicitata dalla straziante violenza bellica non fu nemmeno sfiorata nel Congresso di Budapest, come se la catastrofica disintegrazione delle frontiere politiche, sociali e individuali causata dalla guerra avesse profondamente danneggiato anche la capacità psicoanalitica di teorizzare e prevalesse una cieca negazione, usata come ultima, estrema, difesa dall'orrore devastante della morte.

Dal secondo dopoguerra, i disturbi post-traumatici sono diventati uno dei capitoli più vagliati dai manuali diagnostici psichiatrici (DSM): il termine "Sindrome post-Vietnam", introdotto negli anni Sessanta, venne successivamente sostituito dalla fortunata locuzione "Disturbo da stress post-traumatico" (PTSD). In tempi recentissimi, il DSM-5 ha apportato una significativa revisione dei criteri diagnostici del PTSD, abbandonando l'eredità correlata ai soli traumi da guerra e collegando il quadro clinico all'esposizione a un più generico evento ambientale traumatico o, comunque, avverso. Rammentiamo che già al Congresso di Budapest gli stessi psicoanalisti avevano ritenuto riduttivo, sia sul piano nosologico che su quello teorico, limitare al teatro di guerra certe modalità patologiche di reazione psichica al trauma violento che, invero, si possono frequentemente evidenziare anche in tempo di pace per le ragioni più svariate. Ancora una volta, Sigmund Freud e i suoi discepoli si trovarono a precorrere i tempi.

* * *